UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTA' DI ARCHITETTURA

A.A. 1999-2000

Dipartimento di **Urbanistica e Pianificazione del Territorio**

La Reinterpretazione territorialista di un luogo: il Villaggio Sociale dell'ENI a Corte di Cadore

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Premio per l'urbanistica e la pianificazione territoriale
"*LUIGI PICCINATO*"

Relatore: prof. Alberto Ziparo

Candidato: Michele Merlo

• I percorsi di lettura

La ricostruzione della vicenda viene fatta attraverso il confronto di tre diversi approcci, individuabili nel corso del testo attraverso la notazione tematica riportata nell'indice:

| • | | |	| | • | |	| | | • |
il primo approccio mette in relazione diacronica il Villaggio con la vicenda dell'architettura organica in Italia, considerata il presupposto culturale del progetto dall'idea alla sua realizzazione.	il secondo approccio fornisce una verifica a ritroso delle caratteristiche intrinseche del Villaggio rispetto ad una ipotesi di riutilizzo del complesso a scala territoriale, all'interno di un progetto di sviluppo sostenibile per l'area Cadorina.	il terzo approccio vede nella paesaggistica applicata il personale contributo dell'architetto alla creazione del "luogo"

Indice*

Introduzione

0.1 Il caso del Villaggio Sociale ENI di Corte di Cadore 9
0.2 Origini organiche e nuovo ruolo territoriale per il Villaggio Eni 13

I *I presupposti culturali del Villaggio Sociale dell'ENI*

1. Il primo dopoguerra (1942-49)

1.1 Rifondare la società 19
1.2 Dai CLN al nuovo ordine 21
1.3 L'approccio organicista: Zevi e l'APAO 25
1.4 Il contributo di Metron 31
1.5 I nuovi miti della pianficazione moderna 37
1.5.1 Il Great London Plan (1943) 37
1.5.2 Il General Plan för Stockholm (1952) 41
1.5.3 La pianificazione sionista 43
1.5.4 Dalla T.V.A. alle company town 49

2. Il nuovo corso dell'urbanistica italiana (1949-60)

2.1 La posizione italiana: il contributo dei "maestri" 63
2.2 Una amara conclusione: «l'Italia non pianifica» 67
2.3 Olivetti 71
2.3.1 Dal nuovo ordine alla presidenza dell'INU 71
2.3.2 Il contributo di Urbanistica 73
2.3.3 La Comunità Concreta: da Ivrea a Matera 75

3. Primi approcci alla pianificazione in Italia

3.1 Dal piano del lavoro allo schema Vanoni 89
3.2 Dall'INA-Case ai PTC 93
3.3 Dall'Agip all'ENI 101
3.3.1 La politica di sviluppo delle fonti di energia 101
3.3.2 Paternalismo di Stato o approccio keynesiano? 104

* L'INDICE si riferisce alla versione originale della tesi non al presente estratto.

4. Il Villaggio Sociale dell'Eni di Corte di Cadore

4.1. La vacanza dopo il lavoro 113
4.1.1. L'idea di Mattei 113
4.1.2. La scelta del luogo 115
4.2. Gellner e l'approccio paesaggista 119
4.3. Progettare a quattro mani 121
4.4. La definizione del piano esecutivo 127
4.4.1. Il metodo 127
4.4.2. La «fase O» 131
4.4.3. L'impianto urbanistico e lo schema distributivo 133
4.4.4. Il progetto del progetto 135
4.4.5. Il contributo dei viaggi e delle conoscenze 136
4.5. Il modello insediativo del Villaggio 139
4.5.1. La Garden City rivisitata 139
4.5.2. L'unità di vicinato 147
4.5.3. Il centro civico 151

5. Dal piano urbanistico all'architettura del Villaggio Eni

5.1. Il sistema viario 201
5.1.1 Il tessuto connettivo 201
5.1.2. La strada e il paesaggio 167
5.2 La colonia Montana 169
5.2.1. Il programma 169
5.2.2. L'ambiente e l'architettura 171
5.3 Le Ville 177
5.3.1. I prototipi 177
5.3.2. L'evoluzione della tecnica edilizia 181
5.4 Il cuore del Villaggio Sociale ENI 187
5.4.1. Il Centro Sociale 187
5.4.2. Gli alberghi 189
5.4.3. La chiesa 191
5.4.4. Gli sviluppi successivi 193

6. Ambiente e territorio a Corte di Cadore

6.1. La verifica ambientale 201
6.1.1. La paesaggistica applicata 201
6.1.2. La trasformazione del paesaggio 205
6.1.3. La validità di un metodo 209
6.2. Il "luogo": natura ambiente e società a Corte 213
6.3 Le relazioni territoriali 217

7. La reinterpretazione territorialista di un luogo

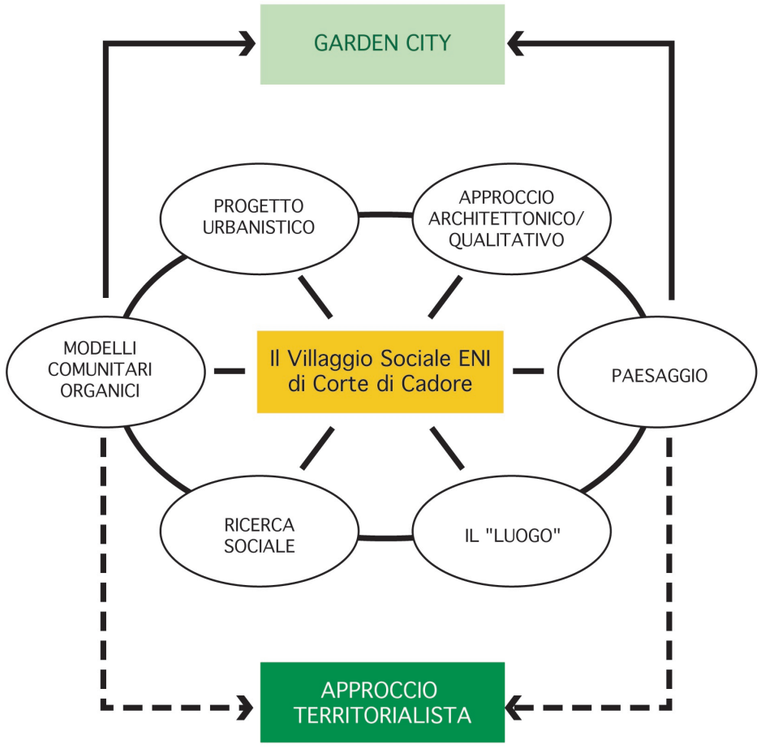
7.1. Il Villaggio Eni: un 'luogo' nel Cadore 227
7.2 Il Cadore come ambito territoriale omogeneo 229
7.2.1. Ambito dell'indagine 229
7.2.2. L'evoluzione dell'assetto territoriale 231
7.2.3. Il Cadore nell'immagine fornita da Itaten 237
7.3. Le problematiche emergenti 240
7.3.1. Le risorse ambientali e naturali 241
7.3.2. La regione turistica cadorina 243
7.3.3. Viabilità e dinamiche interne 246
7.3.4. Alpi e turismo: lo "strano" caso di Cortina 251
7.3.5. Il polo industriale del Centro Cadore 252
7.4. Per uno sviluppo locale autosostenibile del Cadore 253
7.4.1. Piano come necessità 253
7.4.2. La pianificazione in territorio alpino 256
7.4.3. La cultura come presupposto al progetto 257
7.5. Un nodo della rete: il sistema universitario regionale in Cadore 261
7.6. Corte di Cadore: da 'villaggio sociale' a 'luogo comunitario' 265

Appendice

I. La ricerca ITATEN 279

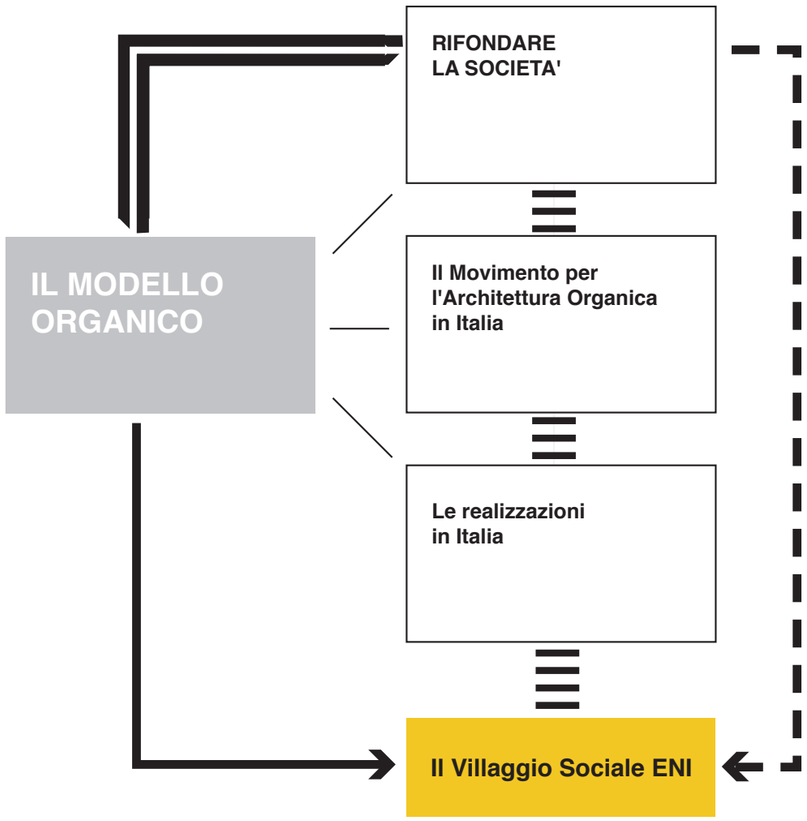
Bibliografia

1.1 Il Movimento per l'Architettura Organica in Italia 281
1.2 I contributi di ricerca discussi 282
1.3 Commenti sulle scienze sociali e comunitarie 285
1.4 Esperienze e realizzazioni urbanistiche in Italia e all'estero: 288
2. Mattei, Gellner e il Villaggio ENI di Corte di Cadore 290
3. Un nuovo ruolo territoriale per Corte di Cadore 292
• Altri riferimenti bibliografici 295



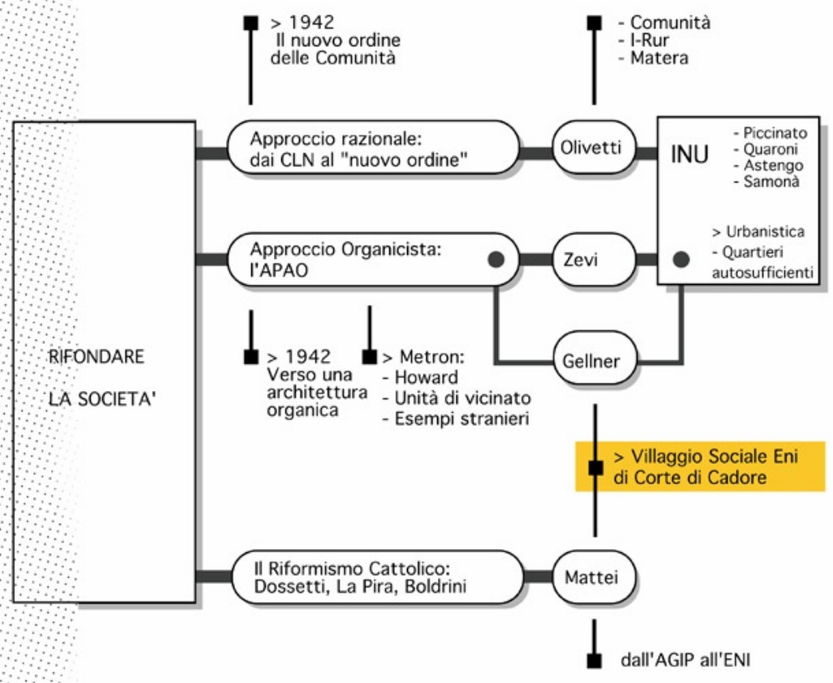
Fin dalle prime indagini su Corte di Cadore emerge quale dato caratteristico un elevato grado di complessità dell'insieme per il quale gli aspetti urbanistici e sociali del villaggio si intrecciano ad aspetti di paesaggistica applicata e a considerazioni di carattere architettonico-qualitativo che da un lato rimandano alla teoria dei modelli comunitari e organici e dall'altro impongono una rivalutazione del Villaggio di Corte in quanto "luogo" caratterizzato nel contesto del Cadore.

Queste considerazioni preliminari consentono di stabilire due importanti limiti all'indagine: la Garden City come modello di riferimento storico per il progetto del Villaggio Sociale e l'approccio territorialista come modello di sviluppo locale autosotenibile per il Cadore all'interno del quale avanzare alcune ipotesi di riutilizzo del villaggio di Corte.



La lettura trasversale della vicenda storica e sociale del Villaggio voluto da Mattei restituisce una successione di tappe che compongono fedelmente l'evoluzione dell'approccio organico comunitario, il quale a sua volta contiene elementi che possono essere indicati come presupposti e matrici culturali del piano territoriale autosostenibile.
Entrambi gli approcci infatti, pur nella distanza temporale, presentano numerosi elementi comuni: riconoscono alla partecipazione un ruolo guida nella formazione e nella gestione del processo di piano e il modo per ricomporre i contrasti sociali, indicano nella comunità l'entità base a misura d'uomo a partire dalla quale organizzare la società e individuano nella storia locale, nelle tradizioni e nella cultura della comunità i presupposti all'autocoscienza; propongono un modello di sviluppo in cui le parti economiche siano in equilibrio con le esigenze locali della comunità e con il territorio e affidano alla pianificazione la soluzione del contrasto tra sviluppo della ricchezza e organizzazione sociale, tra trasformazione dello spazio e la sua gestione. La 'città di città', la 'rete di luoghi' sembra trovare il proprio modello storico nella teoria delle comunità organiche e della crescita cellulare, proposta in Italia da Olivetti ma le cui radici vanno ricercate in Mumford e Geddes: la 'partecipazione' contiene infatti un diretto richiamo alle teorie sulla pianificazione dal basso (il grass root approach della T.V.A) come idea di autocostruzione del piano da parte della comunità.
Altrettante la differenze tra gli approcci, dovute in parte alla distanza temporale e alle vicende storiche che hanno inciso nell'evoluzione sociale negli ultimi cinquant'anni (due in particolare: il boom econo mico degli anni '60 che segna il declino della teoria comunitaria e la crisi energetica degli anni '70 che impone allo sviluppo un brusco cambio di direzione); in parte all'evoluzione del dibattito con il fondamentale apporto delle tematiche legate all'ambiente e alla sua salva guardia che hanno prodotto l'evoluzione delle teorie e dei modelli culturali, economici e sociali nel senso di una crescente complessità.
La complessità che caratterizza l'approccio urbanistico contemporaneo impone l'elaborazione di immagini del territorio come premessa ad una situazione di equilibrio all'interno di ambiti locali definiti e circoscritti a partire dai quali ricomporre unità via via sempre più ampie come nodi e luoghi di una rete sistemica.

Le matrici organiche nel progetto del Villaggio Sociale ENI



Nostra elaborazione su dati:
- Astengo G., 1980
- Choay F., 1973
- Di Biagi e Gabellini, 1992
- Doglio C., 1980
- Fabbri M., 1983
- Fabbri e Greco, 1980
- Lanzani A., 1996
- Mumford L., 1945
- Olivetti A., 1936
- Romano M., 1980
- Samonà G., 1978
- Sica P., 1985
- Zevi B., 1978

- Urbanistica, 1949-62
- Metron, 1945-1955

Lo schema concettuale individua le tappe principali del processo culturale che sta alla base dell'idea di Mattei per un Villaggio Sociale da destinare ai dipendenti dell'Eni. Attraverso Gellner, vicino alla corrente Organica, e Mattei, portavoce del filone cattolico, Il villaggio sembra costituire un ponte tra due tradizioni culturali molto forti e sentite nell'Italila della Ricostruzione.

La "Garden City" rivisitata: da Howard a Harlow

La metafora organica

METRON

SOMMARIO

1

Una introduzione Americana ad Howard . . Pag. 2
La ricostruzione delle nostre città . . . . " 14
La prefabbricazione in America . . . . . " 24
La ricostruzione in Inghilterra . . . . . " 33
"Destin de Paris„ di le Corbusier . . . . " 41
Un progetto per Mocteczuma . . . . . " 45
Piccole case di domani . . . . . " 69
L'abitazione: problema tecnico o politico? . " 50
"Verso un'architettura organica„ di Zevi . " 59

SANDRON EDITORE - ROMA - VIA MAZZAMURELLI N. 13

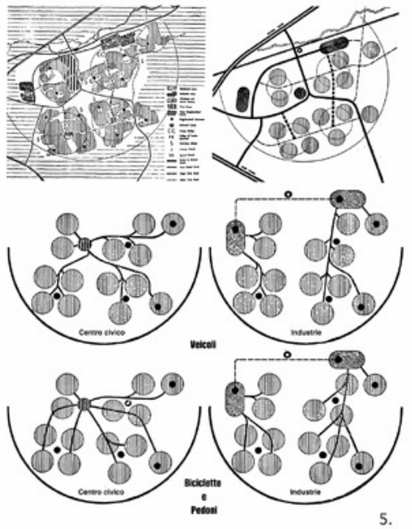
1.

2.

4.

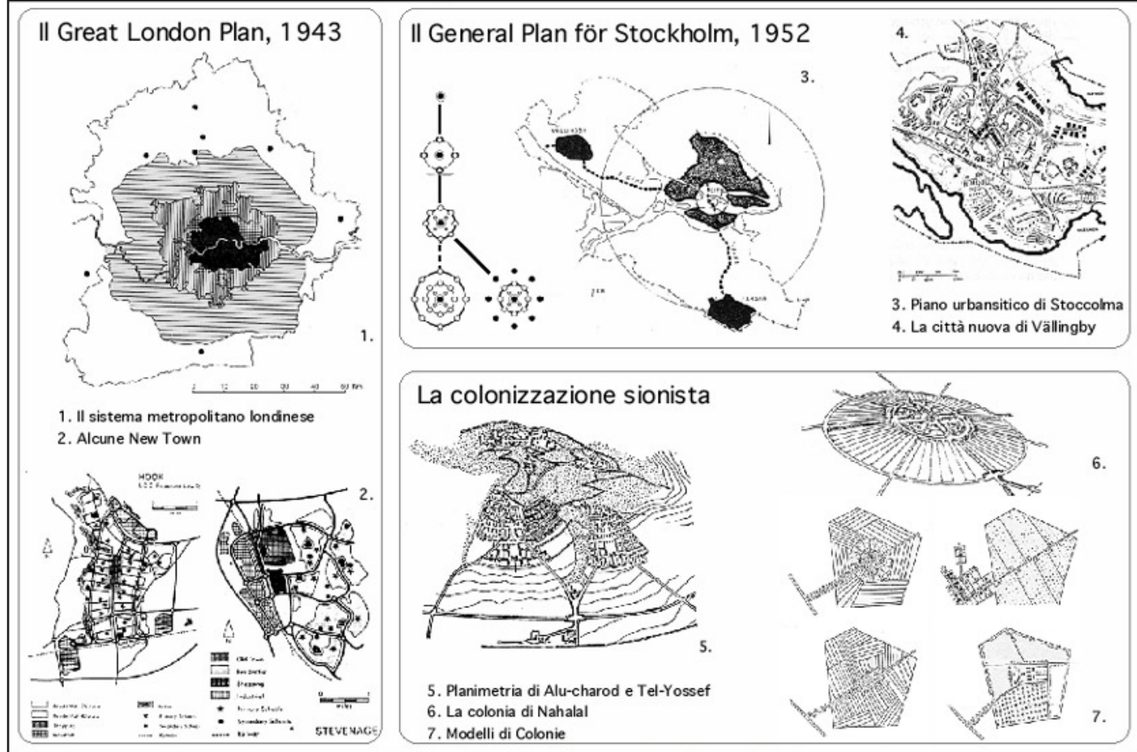
1. Il n. 1 di Metron, 1945
2. La 'Garden City' nel modello di Howard
3. La garden city italiana: Sabaudia
4. Tre modelli ideali di organizzazione urbana
5. Schemi di F. Gibbert sul sistema urbano-comunitario di Harlow

3.

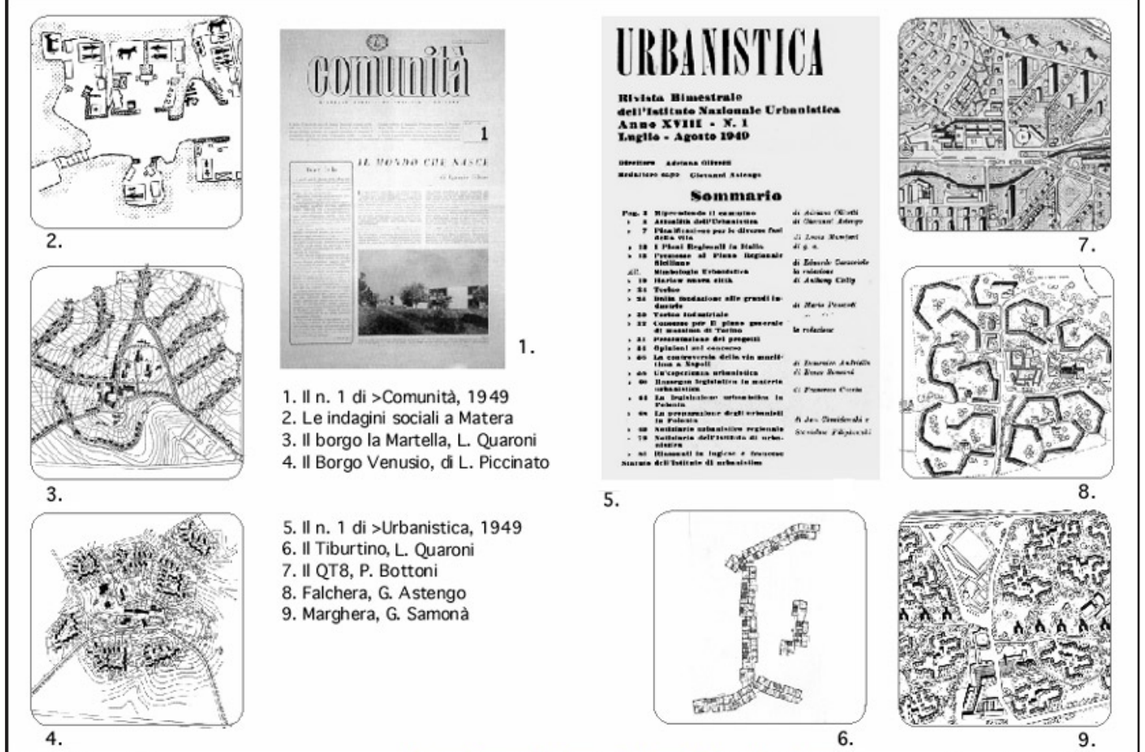


5.

La cultura architettonica Organica, promossa tra gli altri da Zevi, Piccinato e Ridolfi, si riunisce attrono alla rivista Metron *che già a partire dal primo numero indica quali sono i riferimenti culturali del gruppo: le teorie sociali di Lewis Mumford, la Città Giardino di Howard, la pianificazione anglosassone con il Piano di Londra come modello per tutta la nuova disciplina urbanistica.*

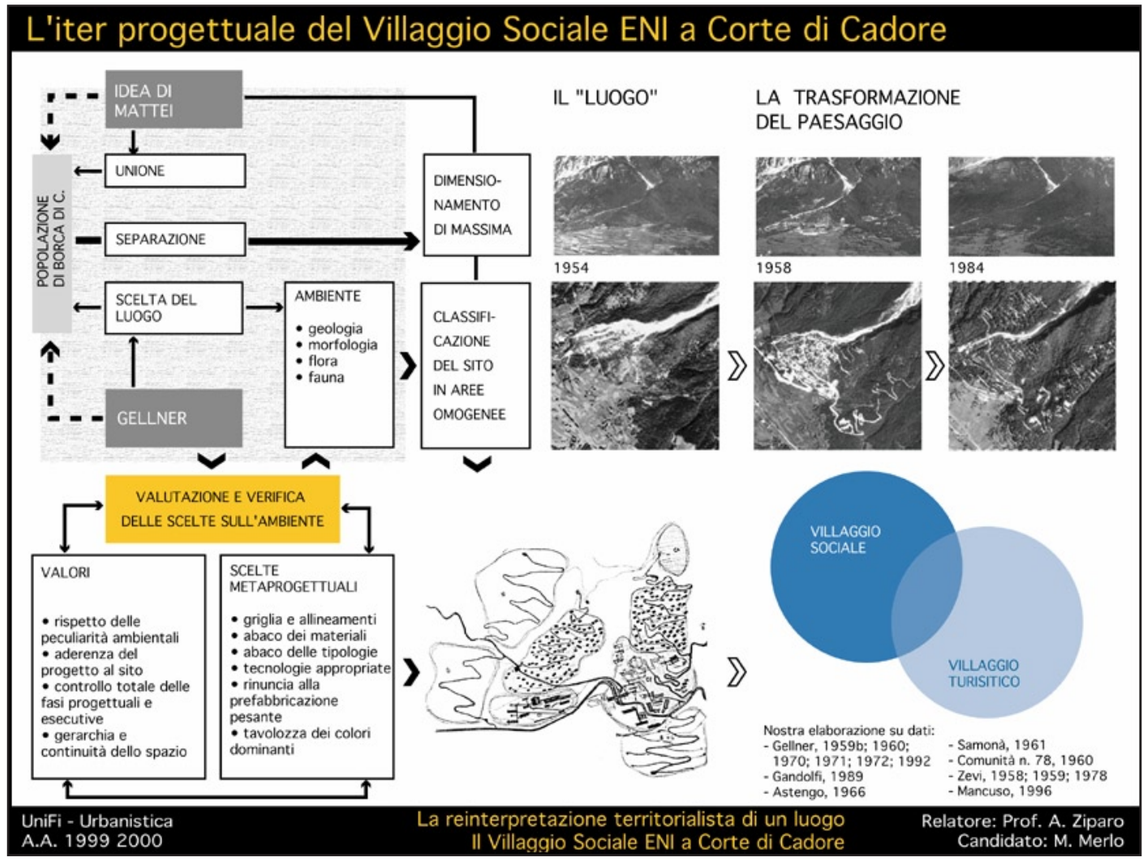


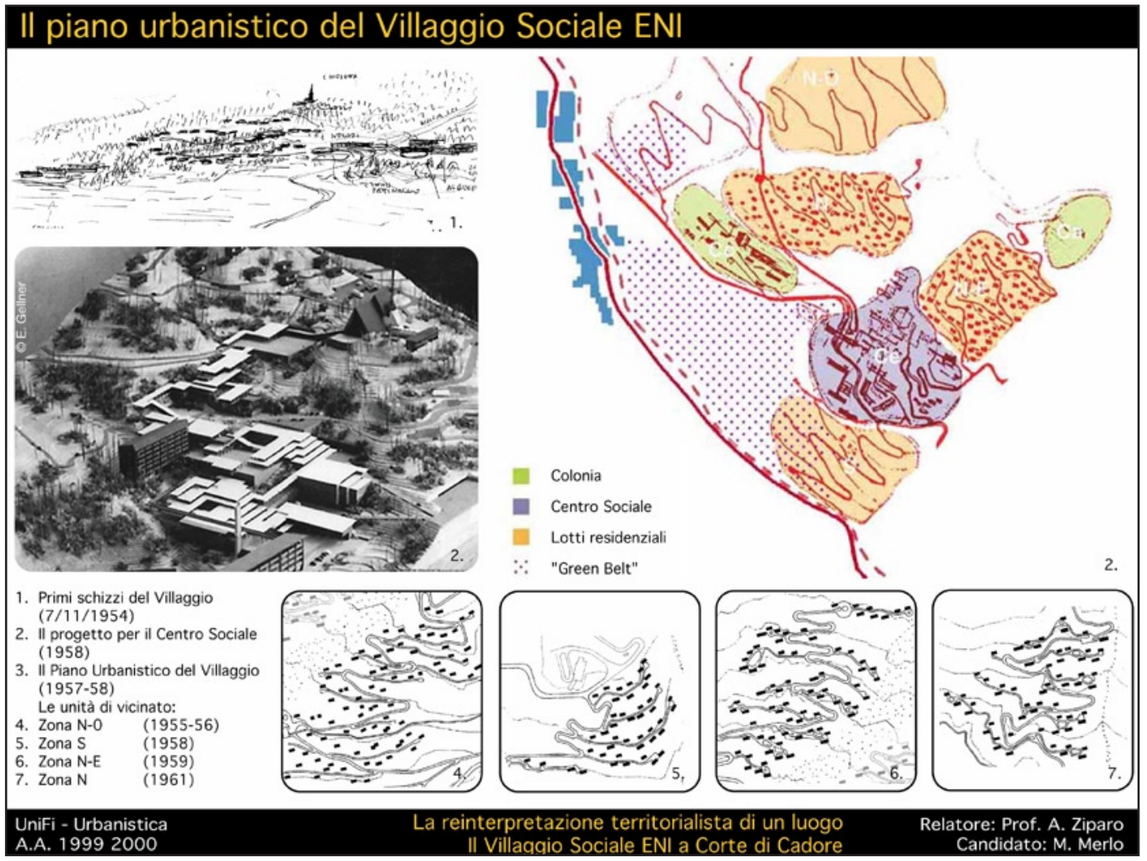
In una serie di numeri memorabili, Metron *pubblica esempi di piani urbanistici destinati a diventare i nuovi miti della pianificazione moderna: Il Greater London Plan, il General Plan för Stockholm e alcuni interessanti esempi di pianificazione sionista in Palestina.*



Parallelamente a Metron*, le nuove riviste italiane dirette da Adriano Olivetti* Comunità *e* Urbanistica *creano le basi per la definizione della nuova disciplina urbanistica indicando gli stumenti e documentando le realizzazioni in Italia.*

MATTEI
GELLNER
Il Villaggio Sociale ENI
di Corte di Cadore
LUOGO
Società
Ambiente





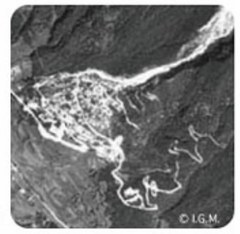
Il piano urbanistico del Villaggio di Corte di Cadore é il risultato di un lungo processo attraverso il quale l'idea del committente viene rielaborata e approfondita dall'architetto mediante l'uso di un metodo stratificato e induttivo: definito l'obiettivo da raggiungere il progetto parte da una approfondita conoscenza del sito in modo da mettere in evidenza le peculiarità naturali e morfologiche che diventano vincolanti rispetto all'architettura e alla distribuzione urbanistica. La fase realizzativa viene poi subordinata ad un metaprogetto rispetto al quale vengono fatte scelte generali in grado di gestire la complessità dell'opera

La Garden City rivisitata — Stabilito il programma generale di intervento con la zonizzazione e la definizione di massima dei volumi edilizi indicati nel piano generale, terminata la fase conoscitiva della morfologia del sito e individuata una strategia di intervento con la messa a punto di un approccio progettuale in grado di garantire il controllo di tutte le fasi del piano, Gellner passò alla definizione del modello insediativo in grado di contenere ed esprimere le indicazioni emerse dal confronto con Mattei. In primo luogo, la relativa indipendenza del Villaggio dalla realtà socio-territoriale dell'ambiente circostante permetteva un largo margine di autonomia sia rispetto alle forme tradizionali dell'architettura alpina (Samonà, 1961) sia rispetto allo stesso impianto urbanistico tipico delle realtà insediative storiche cadorine caratterizzate da un marcato annucleamento delle forme edilizie (Gellner, 1972).

In secondo luogo, la novità e la portata dell'intervento promosso dall'Eni autorizzava Gellner non solo ad adottare soluzioni avanguardistiche per quanto riguarda le forme architettoniche e le tecnologie impiegate, ma in particolar modo di verificare in un caso concreto le teorie urbanistiche che si andavano allora dibattendo all'interno dell'Inu e dell'ambiente urbanistico in genere.

Lo schema funzionale conteneva in sé una prima elementare zonizzazione: la colonia e il campeggio, considerati come elementi indipendenti, potevano essere localizzati perifericamente rispetto al villaggio vero e proprio; gli alberghi e i servizi collettivi, localizzati in posizione centrale rispetto alle residenze, avrebbero costituito il 'cuore' del complesso; le ampie distese prative nella parte più bassa del comprensorio, pur rimanendo per la maggior parte a verde, anche con la funzione di formare un primo piano alle visuali dalla strada statale e dalla ferrovia, vennero destinate in parte ad accogliere gli impianti sportivi e l'eliporto, ma vennero anche utilizzati come sorta di "green belt" allo scopo di proteggere il Villaggio da fenomeni speculativi.

La tecnica degli inzollamenti e la trasformazione del paesaggio

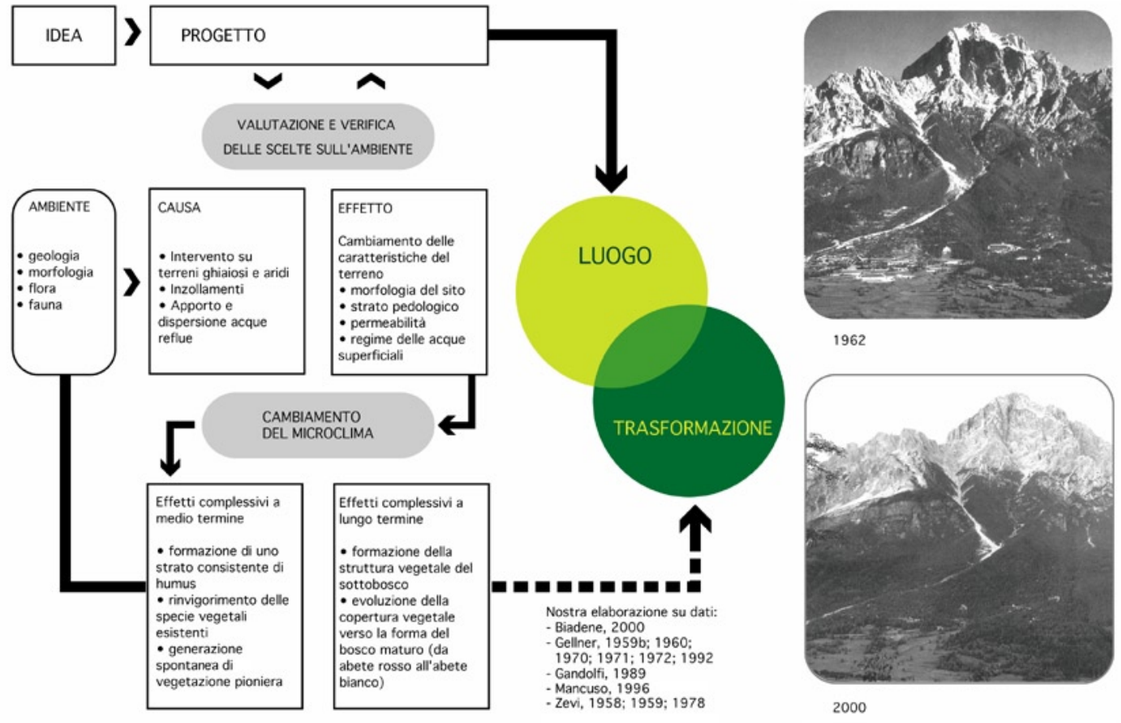


UniFi - Urbanistica
A.A. 1999 2000

La reinterpretazione territorialista di un luogo
Il Villaggio Sociale ENI a Corte di Cadore

Relatore: Prof. A. Ziparo
Candidato: M. Merlo

La valutazione di impatto sull'ambiente delle opere nel piano-progetto di Corte



1962

2000

UniFi - Urbanistica
A.A. 1999 2000

La reinterpretazione territorialista di un luogo
Il Villaggio Sociale ENI a Corte di Cadore

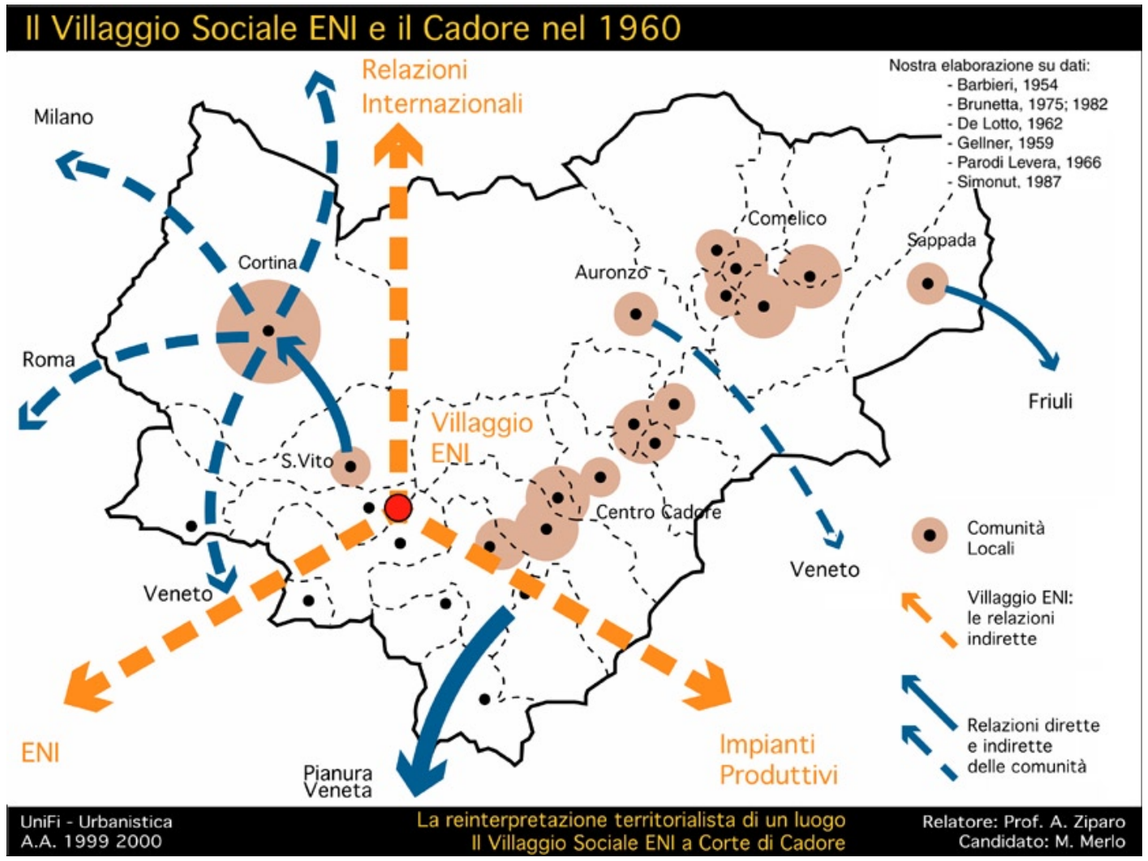
Relatore: Prof. A. Ziparo
Candidato: M. Merlo

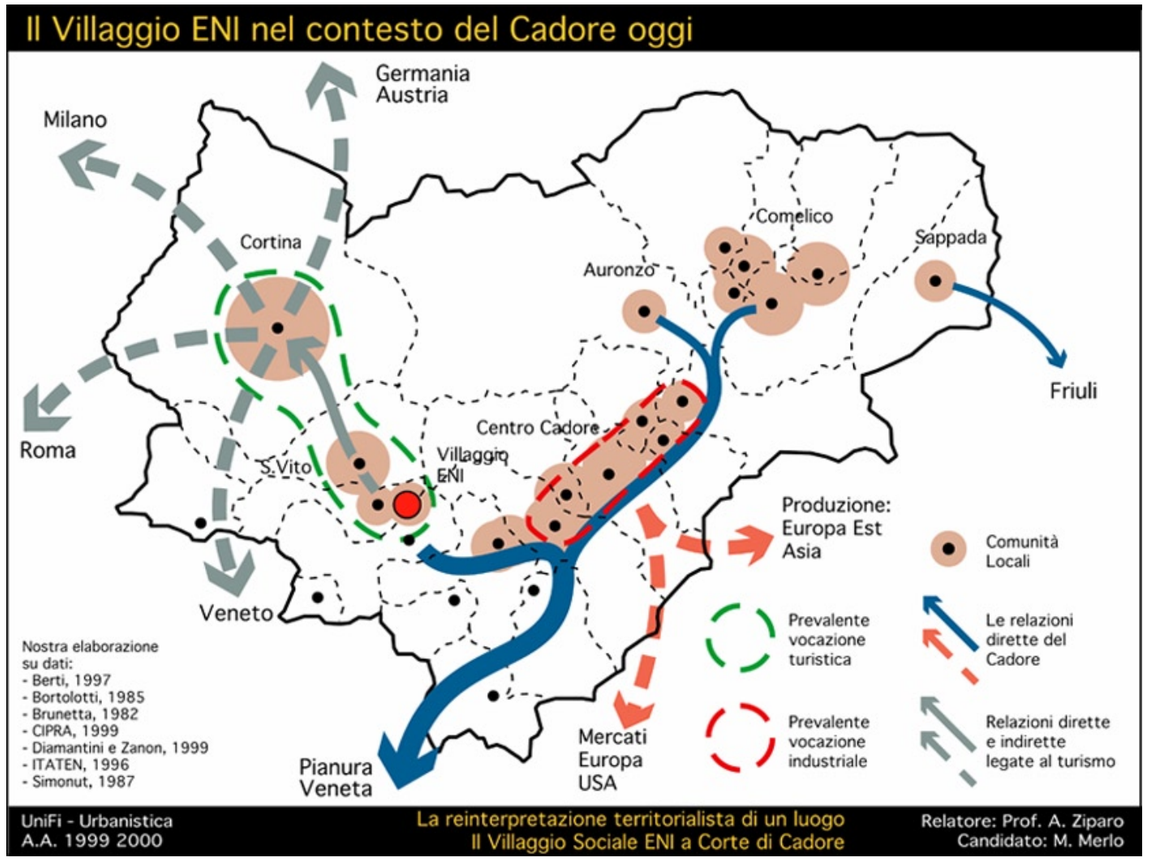
Questa serie di foto documenta i lavori di rinzollamento che portarono alla creazione di un primo ambiente e la trasformazione del paesaggio intervenuta nel giro di vent'anni: il manto erboso e l'apporto di acqua fornito dalle ville ha prodotto la trasformazione dello strato pedologico favorendo lo sviluppo spontaneo del bosco

La paesaggistica applicata - Per Gellner la qualità ambientale passa anche e soprattutto attraverso la qualità architettonica: di qui la grande cura per il dettaglio inteso come elemento fortemente caratterizzante l'ambiente del Villaggio e come tratto distintivo di ogni fase progettuale, sia alla grande che alla piccola scala: l'unità ambientale é così ottenuta attraverso una serie di scelte metaprogettuali, dai materiali ai colori agli allineamenti alle tipologie, alle quali viene però richiesta una particolare rispondenza a temi di natura paesagistico-ambientale secondo le regole del landscape gardening.

Nel progetto urbanistico di Corte di Cadore, Gellner sperimentò una forma di V.I.A. ante litteram per quale vennero considerate a monte dell'intervento le possibili ripercussioni sull'ambiente naturale e sul luogo costruito. La valutazione causa-effetto portò ad abbandonare, ad esempio, la prefabbricazione pesante a favore di tecniche di lavorazione tradizionale standardizzata.
Il risultato del processo fu la creazione a breve termine di un luogo tipologicamente e morfologicamente definito.

Ma la conseguenze dei lavori, unite al cambiamento del microclima indotto dall'insediamento, portarono all'esplosione del bosco e del sottobosco particolarmente nelle zone aride del sito. Questo fenomeno fu la premessa di una profonda trasformazione tutt'ora in corso del paesaggio di Corte.



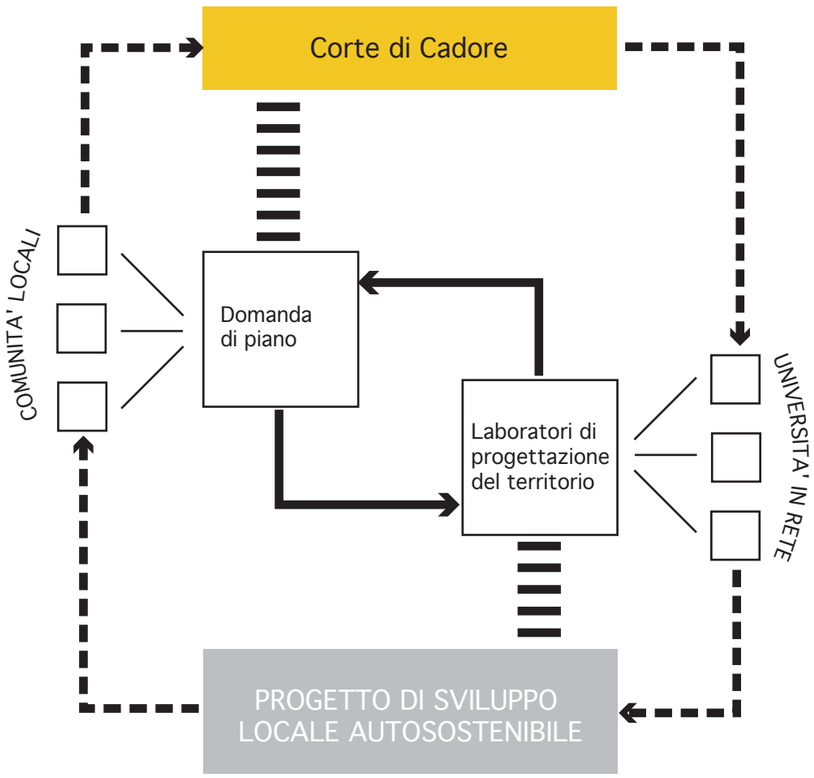


Stabilita fin dall'inizio la quasi totale autonomia del progetto di Mattei rispetto al territorio circostante e al comune di Borca in particolare, il Villaggio nacque e si configurò sempre più come esperienza autonoma al Cadore assumendo nel tempo il carattere di "isola" con una storia e con connotati urbanistici architettonici e sociali propri.
A parte le ovvie relazioni di vicinato con Borca, il referente principale del Villaggio era costituito dal complesso mondo che gravitava attorno all'ENI: la popolazione era infatti costituita dai dipendenti delle società del gruppo e provenivano da tutta l'Italia e dall'estero.

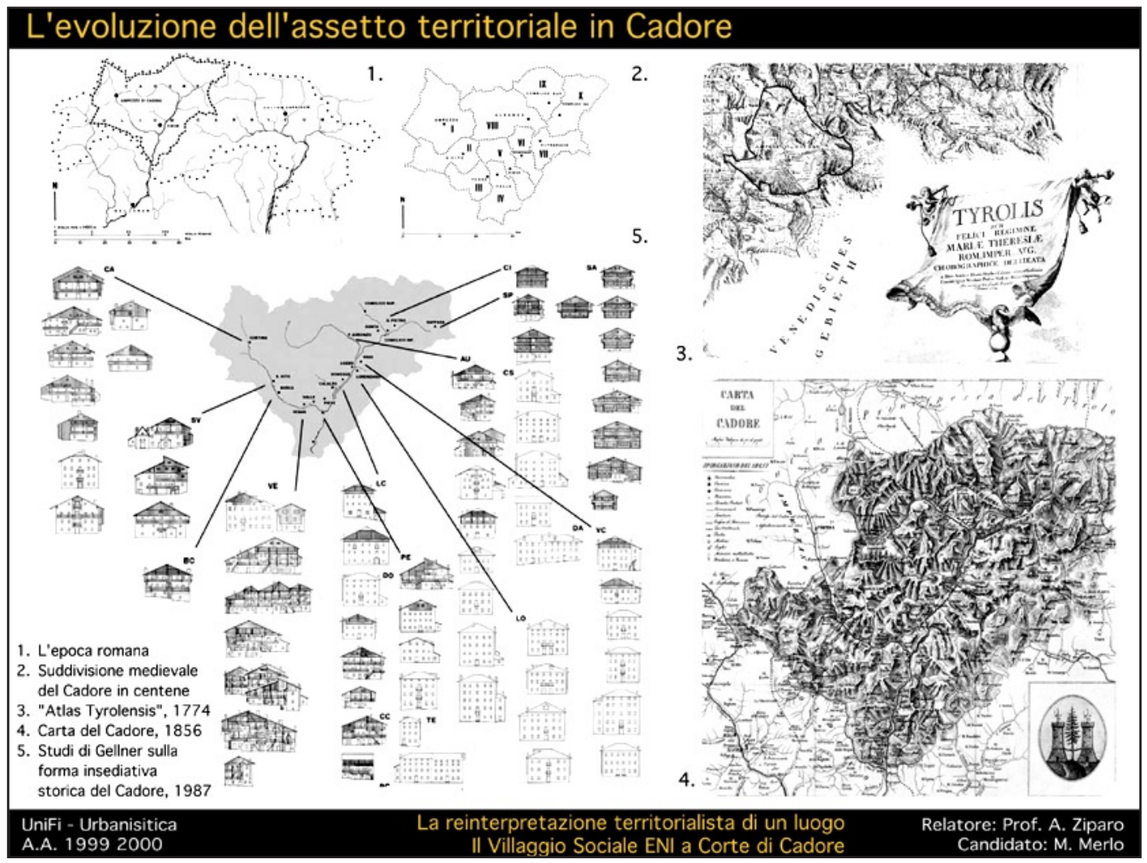
Negli anni '60 le relazioni territoriali all'interno del Cadore restavano legate agli interessi locali delle singole comunità anche se l'affermazione di Cortina come capitale dello sport indicava nel turismo una possibile alternativa algi ineressi economici del Centro Cadore tradizionalmente legati al legname e all'industria degli occhiali.

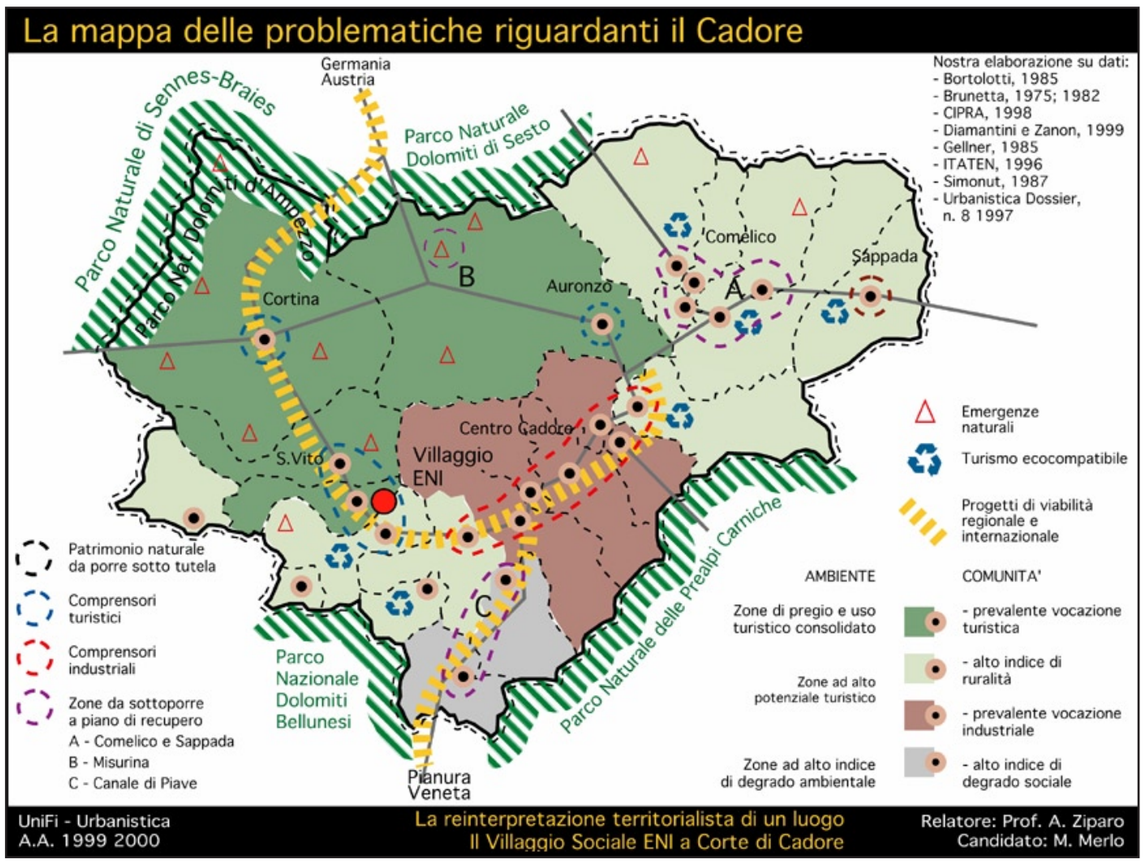
La situazione del Cadore oggi vede la conferma delle tendenze maturate negli anni '60 nel senso di una crescente situazione di monopolio legata al turismo e all'industria che si traduce in una egemonia imposta sul territorio da Cortina e dal comprensorio del Centro Cadore in grado di attirare interessi e di intrecciare relazioni indirette con ambiti e mercati a volte molto lontani tra loro indipendentemente dalla continuità geografica della regione tradizionalmente gravitante verso la pianura veneta.

Il Villaggio ENI, persa la sua valenza sociale nell'ambito del gruppo, é stato assorbito dal mercato turistico gravitante su Cortina e la Valle del Boite costituendo così la più grande impresa turistica della regione per dimensioni e capienza unitaria.

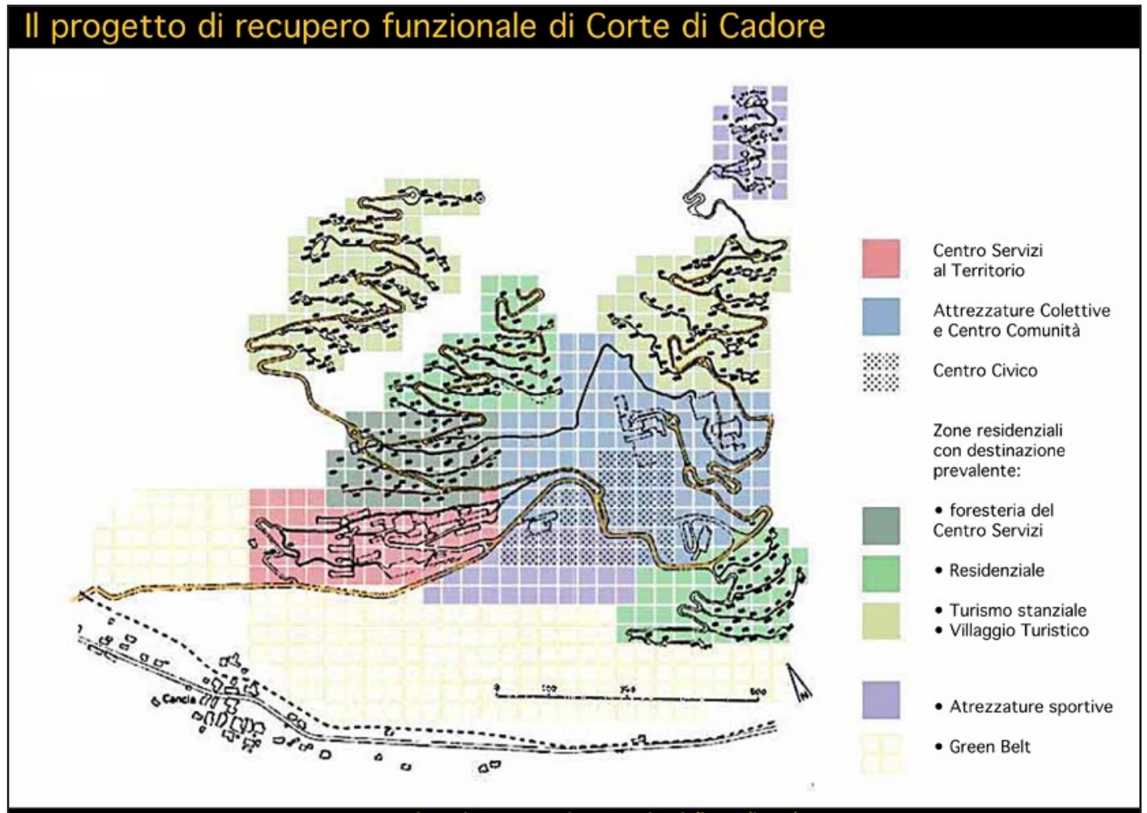


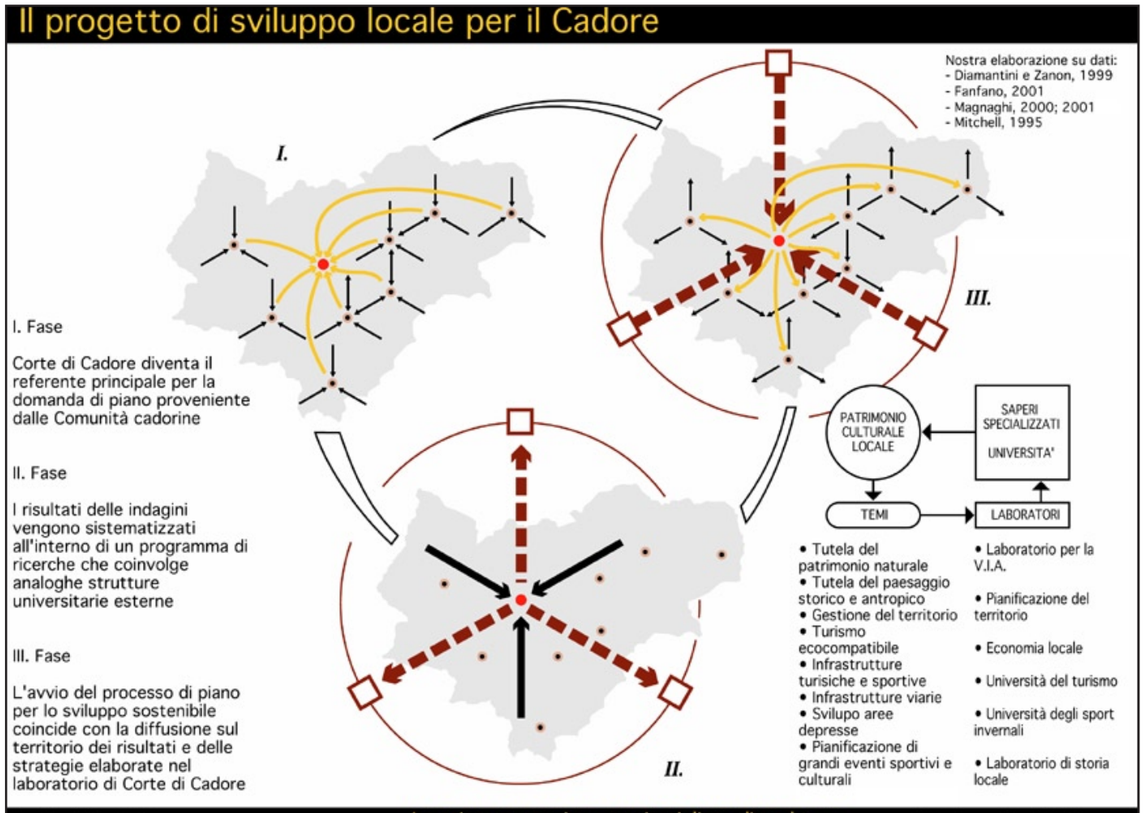
Il Villaggio di Corte di Cadore nasce in funzione di un più ampio progetto per un nuovo assetto socio-economico a scala nazionale; rapportato alla scala territoriale della Valle del Boîte e del Cadore nella quale il villaggio era inserito, tale progetto si caratterizzava come evento eccezionale e come tale era destinato a rimanere per certi versi isolato dal contesto. La letteratura dell'epoca dimostra come la valenza territoriale fosse rappresentata principalmente dal rapporto tra la struttura sociale dell'insediamento e i suoi particolari abitanti provenienti da ogni parte d'Italia e, in secondo luogo, dal rapporto che quella comunità poteva instaurare con l'intorno locale.A quasi cinquant'anni di distanza, venuta meno l'idea del suo ideatore Mattei anche per le mutate condizioni sociali dell'Italia di oggi, il Villaggio di Corte di Cadore deve essere ripensato completamente non solo per porre un freno al degrado prodotto da venti anni di gestione turistica volta ad estrarre dalla struttura il massimo profitto economico ed evitare in tal modo di aggravare la zona del peso di un rudere di tali proporzioni, ma soprattutto in funzione delle potenzialità e di un nuovo ruolo che la struttura potrebbe essere chiamata a svolgere a scala territoriale, costituendo in tal modo per il Cadore una occasione unica di riqualificazione del proprio patrimonio umano e naturale. Se negli anni '50 e '60 il Villaggio Sociale di Corte di Cadore costituì una esperienza eccezionale tanto da essere consacrato dalla cultura urbanistica e architettonica dell'epoca come 'luogo' organico e comunitario, a maggior ragione oggi deve essere considerato un 'luogo' per l'intera comunità cadorina, al pari dei monumenti naturali celebrati sul finire dell'ottocento dai grandi viaggiatori o delle cime conquistate dai pionieri dell'alpinismo, dei luoghi celebrati dei grandi eventi sportivi piuttosto che di quelli frequentati fin dall'antichità o argomento di contesa storica tra le singole comunità insediate; spesso si tratta di luoghi tutelati da leggi paesaggistiche, come la legge del 1939, in quanto bellezza cara all'intelletto. La stratificazione sul territorio di significati e valori estetici, simbolici, paesaggistici o culturali ha prodotto nel tempo la nascita di una visione delle Dolomiti, e nel caso particolare del Cadore, come di luogo appartenente all'immaginario collettivo comunemente condiviso (Fusco, 1985). Dopo l'attribuzione di significati storici, culturali e sociali all'antica struttura insediativa storica cadorina operata nel corso del novecento sembra giunto il momento di rileggere il Villaggio non più come esperienza a sé stante ma come luogo intimamente connesso in maniera biunivoca al territorio che lo ospita.





Piano come necessità — Lo stratificarsi sul territorio cadorino di dinamiche sociali ed economiche in stretta relazione di interdipendenza impone l'elaborazione di un modello interpretativo organico in grado di gestire la complessità.
Un'analisi sociale dell'area cadorina dimostra che la presenza di forti interessi locali legati al turismo e all'industria dell'occhiale, attorno ai quali si sono organizzate le comunità locali, sembra aver preservato la zona da massicci fenomeni di deterritorializzazione che altrove hanno seriamente compromesso e degradato ampi territori di collina e di montagna a vantaggio delle logiche industriali di pianura, decretando la fine di delicati sistemi ambientali e sociali non in grado di resistere alle forti pressioni esterne. Proprio la profonda e radicata relazione tra comunità insediata e il proprio ambiente, l'autoriconoscimento e la forte identità locale hanno permesso al territorio cadorino e ampezzano di evitare nel tempo forme generalizzate e patologiche di degrado, mantenendo anzi una spiccata vocazione ad uno sviluppo locale autosostenibile.
Assunta l'autosostenibilità come il limite ideale dello sviluppo, si tratta di tracciare un percorso verso una forma evoluta di autogoverno del territorio, verificando una serie di elementi indicatori del grado si sviluppo raggiunto da parte della comunità cadorina e ampezzana.
La mancanza di una politica territoriale comune e di un'equa distribuzione delle rappresentanze e delle influenze tra i singoli comuni sembra essere uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo e al potenziamento dell'autogoverno locale, mentre diventa un elemento di debolezza nei confronti delle politiche attuate dal governo centrale nelle sue articolazioni (statale, regionale, provinciale) e una conseguente autolimitazione del potere contrattuale della Comunità nei confronti dello Stato.
Per la radicata presenza di valori comunitari e regolieri legati all'amministrazione e all'accesso alle risorse del territorio ma anche per la mancanza di apprezzabili fenomeni di immigrazione extracomunitaria o quantomeno alloctona, la sostenibilità economica a fronte di una grande dinamicità imprenditoriale che ha prodotto nel tempo recente la concentrazione di interessi tendenzialmente distinti e monoculturali (industria, turismo) in grado di sviluppare e di valorizzare le risorse umane e ambientali locali, non ha prodotto una conseguente valorizzazione del patrimonio e un assetto del territorio in grado di rappresentare il nuovo status raggiunto dalla comunità, come al contrario é accaduto fino agli inizi del secolo scorso. Questo stato di cose, dovuto forse alla necessità di sedimentazione e di interiorizzazione dei fenomeni da parte della comunità, si ripercuote immancabilmente sul sistema ambientale.





CORTE DI CADORE
da 'villaggio sociale' a 'luogo comunitario'

Il candidato principale a divenire il luogo in cui formalmente produrre territorio e il simbolo nel quale la Comunità stessa possa riconoscersi e identificarsi, sembra essere proprio il Villaggio Eni di Corte di Cadore, non solo per l'eccezionale dotazione di spazi, ma soprattutto per i valori sociali e comunitari che ancora oggi vi si possono riconoscere.
L'avvio a Corte di Cadore del processo di piano territoriale rappresenta una occasione irripetibile anche per la particolare struttura urbansitica del complesso. In particolare, i padiglioni della Colonia sembrano indicati ad accogliere la parte amministrativa e gestionale del piano, i dipartimenti e i laboratori di ricerca, il portale telematico e tecnologico, il nucleo embrionale della scuola di specializzazione turistica ed economica, mentre la grande sala può contenere le manifestazioni e gli incontri pubblici. Le villette e gli alberghi del villaggio vero e proprio, oltre a costituire un importante supporto economico per l'impresa nel mantenere una destinazione prevalentemente turistica, costituiscono la foresteria in cui ospitare i partecipanti ai convegni e ai seminari organizzati dal centro e il personale, piuttosto che gli atleti delle manifestazioni sportive, contribuendo così a formare una comunità stabile in grado di riavviare il processo di autogenerazione dello spazio con l'attribuzione di valori e significati sempre nuovi. All'interno di questo progetto di recupero complessivo ha senso proporre nuovamente la questione del Centro Sociale come cuore compositivo e funzionale del Villaggio e come probabile location per produzioni televisive e cinematografiche in grado di costituire una notevole entrata economica nel bilancio complessivo del progetto.
In definitiva, alla chiusura del ciclo é stato prodotto nuovo valore territoriale: la comunità si é riappropriata di un luogo importante dal punto di vista storico-ambientale, capitali locali sono stati usati per avviare un processo che attraverso il controllo delle fonti di reddito (turismo, affitti e gestione delle attività) produce ricchezza territoriale sotto forma di cultura e di nuovo reddito per la comunità. L'aumentato benessere si traduce in fiducia e autocoscienza da parte degli abitanti che iniziano a rivendicare maggior peso nelle scelte che riguardano la gestione del territorio: con l'aiuto e il supporto tecnico e scientifico fornito dal Centro la comunità avvia dunque un processo di autocostruzione del piano come presupposto ad uno sviluppo sostenibile e responsabile.

Bibliografia

Parte prima
I presupposti culturali del Villaggio Sociale ENI

1.1 Il Movimento per l'Architettura Organica in Italia:
Aa. Vv., 1947, «Congresso nazionale dell'APAO», Metron n. 22, Roma
Astengo G., 1978, «Astengo, parlando nel 1978», in Doglio C. Venturi P., 1978,
La pianificazione organica come piano della vita, Cedam, Padova
Benevolo L., 1990, Storia dell'Architettura Moderna, Laterza, Roma-Bari
—, 1993, Storia della città, Laterza, Roma-Bari
Campos Venuti G., 1993, Cinquant'anni di urbanistica in Italia 1942-1992, Laterza, Roma-Bari
Da Seta C., 1978, La cultura architettonica in Italia tra le due guerre, Laterza, Bari
Di Biagi P., 1992, «Giovanni Astengo. Un metodo per dare rigore scientifico e morale all'urbanisica», in Di Biagi P., Gabellini P., 1992
Di Biagi P., Gabellini P., a cura di, 1992, Urbanisti italiani, Laterza, Bari
Fabbri M., 1983, L'urbanistica italiana dal dopoguerra ad oggi, De Donato, Bari
Gravagnuolo B., 1991, La progettazione urbana in Europa: 1750-1960. Storia e teorie, Laterza, Roma-Bari
Mamoli, Trebbi, Storia dell'urbanistica: l'Europa del secondo dopoguerra, Laterza, Roma-Bari
Quaroni L., 1978, «Quaroni, parlando nel 1978», in Doglio C. Venturi P., 1978.
Romano M., 1980, L'urbanistica in Italia nel periodo dello sviluppo. 1942-1980, Marsilio, Padova
Samonà G., 1978, «Il movimento dell'architettura organica in Italia», in Doglio C. Venturi P., 1978.
—, 1962, «I centri storici delle città italiane: ricostruzioni, proposte e piani di risanamento conservativo», in Doglio C. Venturi P., 1978,
—, 1977, «Samonà, parlando nel 1977», in Doglio C. Venturi P., 1978.
Sica P., 1985, Storia dell'Urbanistica - L'Ottocento, Laterza, Roma-Bari
—, 1985, Storia dell'Urbanistica - Il Novecento, Laterza, Roma-Bari
Tafuri M., 1964, «Ludovico Quaroni e lo sviluppo dell'architettura moderna in Italia», Comunità, Milano
—, 1986, Storia dell'Architettura italiana. 1944-1985, Einaudi, Torino
Tafuri M., Dal Co F., 1979, Architettura contemporanea, Electa, Milano
Urbani L., 1978, «Leonardo Urbani, parlando nel 1978», in Doglio C. Venturi P., 1978.
Zevi B., 1978, «Zevi, parlando nel 1978», in Doglio C. Venturi P., 1978.

1.2 I contributi di ricerca discussi
Aa. Vv., 1963a, «L'ENI per lo sviluppo del Mezzogiorno», Il gatto selvatico n. 4/1963, Roma
Aalto A.,1945a, «Fine della "Machine à habiter», Metron n. 7, Roma
Astengo G., 1943, «Scopi e problemi di un programa nazionale urbanistico», Architettura italiana n.1-2
—, 1947a, «Urbanizzare o no?», Metron n. 17, Roma
—, 1947b, «La legge 1947 sulla pianificazione urbana e rurale in Inghilterra», Metron n. 21, Roma
—, 1947c, «Il piano regionale piemontese», Metron n. 14
—, 1949, «Attualità dell'urbanistica», Urbanistica n. 1, Roma
—, 1950, «Urbanistica assente», Urbanistica n. 3, Roma
—, 1952, «Dormitori o comunità», Urbanistica n. 10-11, Roma
—, 1953, «Relazione finale sulla metodologia dei piani», in INU, La pianificazione regionale, Roma
—, 1956, «La revisione della legge urbanistica ed il problema delle aree edificabili», Urbanistica, Roma
Brutzkus L., 1946, «Le possibilità e gli sforzi della pianificazione regionale e nazionale», Metron n. 11
Calzolari V., 1954, «A proposito delle "Garden Towns" americane», Urbanistica n. 14, Roma
Doglio C., 1953, «La città giardino», Urbanistica n. 13
—, 1954-55, «Dalla cooperazione alle comunità», Comunità n. 32-37, Milano
—, 1968, Dal paesaggio al territorio: esercizi di pianificazione territoriale, Il Mulino, Bologna
Doglio C., Venturi P., a cura di, 1979, La pianificazione organica come piano della vita, Cedam, Padova
Emery P. A., 1946, «Considerazioni sullo stato presente dell'urbanistica in Francia», Metron n. 12, Roma
Ferrarotti F., 1954, «La Tennessee Valley Authority vent'anni dopo», Comunità n. 28, Milano
Gellner E., 1957, Architettura spontanea in tema di protezione del paesaggio, VI Congresso Nazionale dell'INU - Lucca, 11/1957
—, 1970, La trasformazione del paesaggio nell'uso turistico della montagna, atti del convegno, Rovereto 29/8/1970
—, 1971, Appunti per una storiografia di paesaggistica, Scuola Postuniversitatia di Economia Montana, Padova
Gutkind E. A., 1960, «Comunità in un mondo senza stati», Urbanistica n. 6, Roma
Howard E., 1962, Garden city of tomorrow (L'idea della città giardino), Calderini, Bologna
Kauffmann R., 1946, «La pianificazione nelle colonie agricole sioniste», Metron n. 11
Markelius S. e Selem H., 1952, «Nuovi sviluppi urbanistici a Stoccolma», Urbanistica n. 10
Markelius S., 1952, «La nuova città di Vällinby», Urbanistica n. 10
Mortara A., 1955, «L'esperienza comunitaria nel quadro dell'economia collettiva in Italia», Comunità n. 33, Milano
Movimento di Comunità, 1953, Dichiarazione politica, Milano
Mumford L., 1945, «Una introduzione americana ad Howard», Metron n. 1, Roma
—, 1949, «Pianificazione per le diverse fasi della vita», Urbanistica n. 1, Roma
—, 1954, La cultura della città, Comunità, Milano
—, 1957, «La nascita della città regione», Comunità n. 55, Milano
Musatti, 1955, «Matera, città contadina. Storia di un inchiesta», Comunità n. 33
Olivetti A., 1936, «Architettura al servizio del sociale», Casabella n. 101, Milano
—, 1945, L'ordine politico delle Comunità, Nuove Edizioni, Ivrea
—, 1949a, «Punti programmatici del Movimento di Comunità», Comunità n. 1
—, 1949b, «La forma dei piani», Comunità n. 5, Milano
—, 1949c, «Discorso di insediamento del nuovo direttore della rivista», Urbanistica n. 1, Roma
—, 1949d, «Società e Stato», Comunità n. 1, Milano
—, 1950, «Delimitazione, suddivisione e coordinamento dei piani regionali», Comunità n. 6, Milano
—, 1952a, «Condizioni di progresso per l'urbansitica italiana», Comunità n. 14, Milano
—, 1952b, «Discorso di apertura al IV Congresso Nazionale dell'INU - Venezia 1952», Urbanistica n.10-11
—, 1954, «Perché si pianifica», Comunità n. 27
—, 1955, «Urbanistica e libertà locali», Comunità n. 44, Milano
—, 1960, Città dell'uomo, Comunità, Milano
Perry A., 1945, «La teoria Americana delle neighborhood unit», Metron n. 4-5, Roma
Piccinato L., 1947, Urbanistica, Sandron Roma
—, 1949a, «Invito alla storia dell'urbanistica», Metron n. 43-44, Roma
—, 1949b, «Invito alla storia dell'urbanistica», Metron n. 33-34, Roma
—, 1957, «I piani comunali in rapporto ai piani intercomunali», in INU, La pianificazione intercomunale, Roma
—, 1963, «Programma economico e pianificazione urbanistica», Urbanistica n. 23, Roma
Quaroni L., 1939, L'architettura della città, Sansaini, Roma
—, 1948, «Rapporto sull'architettura moderna», Metron n. 25, Roma
—, 1949, «Urbanistica e architettura», Urbanistica n. 2, Roma
—, 1952, «L'urbanistica e l'unità della cultura», Comunità n. 13, Milano
—, 1954, «Pianificazione senza urbanisti», Casabella n., 201, Milano
—, 1957, «La politica del quartiere», Urbanistica n. 22, Roma
—, 1960, «Avvenire della città», Casabella n. 236, Milano
Samonà G., 1947, «Lo studio dell'architettura», Metron n. 18
—, 1954, «Architettura spontanea: documento di edilizia fuori dalla storia», Urbanistica n.14, Roma
—, 1956, «Proposte per un avviamento di processi urbanistici verso la pianificazione totale», Urbanistica n.20, Roma
—, 1957a, «Introduzione ai lavori del comitato nazionale di studi», in INU, Difesa e valorizzazione del paesaggio urbano e rurale, Roma
—, 1957b, «Problemi urbanistici ai margini del convegno di Lucca», Urbanistica n. 23, Roma
—, 1958, «Problemi urbanistici sul quartiere di San Giuliano», Casabella n. 218, Milano
—, 1959, L'urbanistica e l'avvenire della città, Laterza, Bari
—, 1960, «Introduzione al codice dell'urbanistica: la pianificazione settoriale», Urbanistica n. 33, Roma
Saraceno P., 1959, «Rapporti tra iniziativa privata e azione pubblica in un processo di sviluppo», in Svimez, Iniziativa privata e azione pubblica nei piani di sviluppo economico, Giuffré, Roma
—, 1963, «Programma economico e pianificazione urbanistica», Urbanistica n. 38, Milano
Scarpa G., 1957, «Spopolamento montano e sviluppo economico», Rivista di economia agraria n. 2, Roma
Tedeschi E., 1945a, «Urbanistica: arte e governo», Metron n. 3, Roma
—, 1945b, «Verso una architettura organica di B. Zevi», Metron n. 3, Roma
—, 1946, «Evoluzione del piano regolatore», Metron n. 6, Roma
—, 1947a, «La pianificazione regionale», Metron n. 13, Roma
Zevi B., 1943, Verso un'architettura organica, Roma
—, 1948a, «Wright a Firenze», Metron n. 41-42, Roma
—, 1948b, «Richard Neutra», Metron n. 29, Roma
—, 1952, «Benedetto Croce e la riforma della storia dell'architettura», Metron n. 42

1.3 Commenti sulle scienze sociali e comunitarie
Astengo G., 1980, «La rivista Urbanistica», in Fabbri M., Greco A., a cura, 1980, La comunità concreta: progetto ed immagine, Fondazione Olivetti, Roma
Becattini G., 1989, Modelli di sviluppo locale, Il Mulino, Bologna
Belgioioso, L. Barbiano di, 1980, «Il Piano della Valle d'Aosta», in Fabbri e Greco, 1980.
Berrino D., 1980, «Il Movimento di Comunità nel Canavese», in Fabbri e Greco., 1980
Berta G., 1980, Le idee al potere: Adriano Olivetti tra la fabbrica e la Comunità, Comunità, Milano
Biagi F. e Ziparo A., 1998, Pianificazione ambientale e sviluppo insostenibile nel Mezzogiorno, Alinea, Firenze
Brunetti F., 1981, Le matrici di un'architettura organica, Alinea, Firenze
Castronuovo V., 1975, «La storia economica», in Aa. Vv., 1975, Storia d'Italia: dall'Unità ad oggi - vol. 4, Einaudi
Choay F., 1973, La città: utopie e realtà, Einaudi
Doglio C., 1980, «La storia culturale di Adriano Olivetti», in Fabbri e Greco., 1980
Fabbri M., Greco A., a cura, 1980, La comunità concreta: progetto ed immagine, Fondazione Olivetti, Roma
Fabbri M., 1980, «L'urbanistica italiana dalla città al territorio», in Fabbri e Greco., 1980
Garofoli G., 1991, Modelli locali di sviluppo, Angeli, Milano
Goldberger P., 1982, «Lewis Mumford. Rimedi organici: l'edilizia e la città», Comunità n. 182, Milano
Indovina F., 1991, Le ragioni del piano. Giovanni Astengo e l'urbanistica italiana, Angeli, Milano
Lanzani A., 1996, Immagini del territorio e idee di piano 1943-1963, Franco Angeli, Milano
Menozzi L., 1980, «Le inchieste degli anni cinquanta», in Fabbri e Greco., 1980
Ochetto C., 1985, Adriano Olivetti, Mondadori, Milano
Palermo P.C. 1981, Politiche territoriali e modelli, Angeli, Milano
—, a cura, 1983, Modelli di analisi territoriale, Angeli, Milano
—, 1992, Interpretazioni dell'analisi urbanistica, Angeli, Milano
Ristuccia S., 1980, «Il progetto politico di Adriano Olivetti nell'Italia del dopoguerra», in Fabbri e Greco., 1980
Saraceno P., 1969, Ricostruzione e pianificazione (1943-1949), Laterza, Bari
Serafini U., 1982, Adriano Olivetti e il Movimento di Comunità, Officina, Roma
Sert J., 1946, «La scala umana nell'urbanistica», Metron n. 8, Roma
Wright F. Ll., 1947, «F. Ll. Wright definisce la democrazia», Metron n. 13, Roma

1.4 Esperienze e realizzazioni urbanistiche in Italia e all'stero
Aa. Vv., 1936, «La "Città delle scarpe" Bat'a in Cecoslovacchia», Casabella n. 102, Milano
Aa. Vv., 1946, «Urbanistica ed edilizia in Palestina», Metron n. 11, Roma
Aa. Vv., 1948e, «Il quartiere sperimentale QT8 della Triennale di Milano», Metron n. 26-27, Roma
Aa. Vv., 1948b, «Relazioni sui piani regolatori di Venezia, Sassari, Roma, Napoli, Torino, Firenze, Palermo, Cortina d'Ampezzo, Matera, Genova, Varese, Bologna, Enna, Ivrea, Milano», Urbanistica n. 15-16, Roma
Aa. Vv., 1948c, «Alloggi collettivi in Svizzera», Metron n. 23-24, Roma
Aa. Vv., 1948d, «Nuove città in Inghilterra», Metron n. 23-24, Roma
Aa. Vv., 1949, «Harlow: città nuova», Urbanistica n. 1, Roma
Aa. Vv., 1951, «Nuova unità residenziale a Marghera di Piccinato e Samonà; INA-

casa 1951», Urbanistica n. 7, Roma
Aa. Vv., 1978, Housing in Europa 1900-1960, ed. Parma, Bologna
Aa. Vv., 1997, Mastering the city - North European city planning 1900 - 2000,
Aalto A., 1945b, «Il piano regolatore di Rovaniemi», Metron n. 7, Roma
Albini F., 1947, «Quartiere di abitazione per dipendenti del cotonificio Dell'Acqua a Legnago», Metron n. 17, Roma
Astengo G., 1951, «Nuovi quartieri in Italia», Urbanistica n. 7, Roma
Barbin G., 1951, «Per un piano regolatore di Cortina d'Ampezzo», Urbanistica n. 7, Roma
Björn B., 1947, «Urbanistica d'oggi a Stoccolma», Metron n. 22, Roma
De Carlo G., 1954, «A proposito di La Martella», Casabella n. 205, Milano
Figini e Pollini, 1936, «Il Piano Regolatore di Ivrea», Casabella n. 101, Milano
Gentili G., 1945a, «La prefabbricazione in America», Metron n. 1, Roma
—, 1945b, «La prefabbricazione in Europa», Metron n. 2, Roma
—, 1945c, «Attualità della prefabbricazione», Metron n. 3, Roma
Giorio G., 1961, «Esperienze di Comunità in Italia», Centro sociale n. 41-42, Milano
Glorio, 1954, «Il villaggio di La Martella», Casabella n. 200, Milano
Krischanitz A., Kapfinger O., 1985, Die Werkbundsiedlungen - Dokumentation einer Erneneerung, Compress Verlag
Le Corbusier, 1946, Manière de penser l'urbanisme, Editions de l'Architecture d'Aujourd'hui, Parigi
Mottura G., 1968, Sintesi valutativa di nove progetti italiani di sviluppo comunitario, Centro di specializzazione ricerche economiche-agrarie per lo sviluppo del Mezzogiorno, Napoli Portici
Piccinato L., 1955, «Matera: i sassi e i nuovi borghi», Urbanistica n. 15-16, Roma
Quaroni L., 1962, «La "città" residenziale ANIC a Gela», Urbanistica n. 35, Roma
Samonà G., 1951, «Nuova unità residenziale a Marghera-Mestre», Urbanistica n. 8, Roma
—, 1953, «Veneto», in INU, La pianificazione regionale, Roma
Tedeschi E., 1947b, «Centro Civico: un nuovo edificio omnibus», Metron n. 15, Roma
—, 1947c, «Il dimensionamento dei servizi negli abitati», Metron n. 16, Roma
Wayne R. W., 1957, Recreation places, Reinhold publishing co., New York

Parte seconda

Il modello organico nel Villaggio Sociale ENI di Corte di Cadore

2. Mattei, Gellner e il Villaggio ENI di Corte di Cadore:
Aa. Vv., 1950, «Ultime realizzazioni di Edoardo Gellner a Cortina d'Ampezzo», Metron n. 39, Roma
Aa. Vv., 1960, «Il Villaggio ENI», Eraclit n. 61, Roma
Aa. Vv., 1961, «Il Villaggio Sociale di Corte di Cadore», Il gatto selvatico n. 5/1961 suppl. speciale per la Fiera Industriale di Budapest del maggio 1961
Aa. Vv., 1962a, Premio nazionale AITEC, 1962, Roma-EUR
Aa. Vv., 1962b, Supplemento speciale sulle attività dell'ENI, Il gatto selvatico n. 6/1962 suppl., Roma
Aa. Vv., 1963b, «Premi In-Arch all'ENI», Il gatto selvatico 3/1963, Roma
Astengo G., 1966, «Attrezzature per il tempo libero - Urbanistica», Enciclopedia Universale dell'Arte vol. XIV
—, 1980,«Politiche di riasetto territoriale dell'area alpina, pianificazione dell'ambiente e recupero del patrimonio esistente», in Collana di Atti di Convegni Regionali, Venezia
Bazzoli L., Renzi R., 1984, Il miracolo Mattei: sfida e utopie del petrolio italiano nel ritratto di un incorruttibile corruttore, Rizzoli, Milano
Biadene P., 2000, La chiesa di Corte di Cadore, IUAV
Boldrini M., 1968, Enrico Mattei, Roma
Gandolfi V., 1989, I rapporti con l'Onorevole Mattei, Terme di Montegrotto (PD) - 9/11/1989 - Archivio storico ENI
Gellner E., 1959a, «L'arredo degli spazi esterni nel Villaggio di Corte di Cadore», Notiziario INU n. 22, Roma
—, 1959b, Corte di Cadore: Villaggio sociale ENI. Relazione al progetto, inedito

—, 1960, «Il Villaggio sociale dell'ENI», Urbanistica n. 32, Roma
—, 1970, L'insediamento turistico e residenziale nell'ambito montano dell'arco alpino, atti del convegno, Rovereto
—, 1971, Appunti per una storiografia di paesaggistica. Posizione dell'Italia nella cultura europea
—, 1972, «Dal Monte Maggiore all'Antelao (esperienze del costruire in montagna negli appunti autobiografici)», Liburnia, C.A.I. sez. Fiume
—, 1992, Quasi un diario, manoscritto inedito
Gellner E. Mancuso F., 2000, Carlo Scarpa e Edoardo Gellner: la chiesa di Corte di Cadore, Electa
Leopizzi M. G., 1961, «Capodanno a Corte di Cadore», Il gatto selvatico n. 1/1961, Roma
Mancuso F., 1996, Edoardo Gellner: il mestiere di architetto, Electa, Milano
Merlo M., 1996, «Edoardo Gellner: il mestiere di architetto», Cortina oggi, settembre 1996
Perrone N., 1994, La morte necessaria di Enrico Mattei, http://www.bookline.gvo.it
Posocco F., 1996, «Il contributo urbanistico e l'esperienza regionale», in Mancuso, 1996
Ronchi L., 1959, «Il Villaggio ENI di Corte di Cadore», l'Architettura n. 44, Roma
Samonà G., 1961, «Architettura e natura: Villaggio ENI di Borca di Cadore», inedito
Santi C., 1960, «Un villaggio per le vacanze: Corte di Cadore», Comunità n. 78, Milano
Zevi B., 1950, «Architetto colto: Edoardo Gellner», Metron n. 39, Roma
—, 1958, «Un nuovo villaggio é nato in Cadore», l'Espresso n. 35, Roma
—, 1959, «L'architettura di Corte di Cadore», Il gatto selvatico n. 8/1959
—, 1978, «Cascata di villette tra le nevi del Cadore (225)», in Cronache di architettura - vol. 5, Laterza

Parte terza

Ipotesi di progetto: il ruolo territoriale di Corte di Cadore

3. La reinterpretazione territorialista del Villaggio Eni
AaVv, 1996, «La ricerca ITATEN: forme del territorio italiano», Urbanistica, 106/1996
Aschbacher A e Demetz T. M., 1998, «Piano di settore: "Impanti di risalita e piste da sci"», Urbanistica, 162/1998
Berti R., 1997, «Veneto», in Peano A. e Masnello C. (1997)
Barbieri G., 1954, «L'industria degli occhiali in Cadore», Rivista geografica Italiana, Firenze
Bätzing W., 1998, «La popolazione alpina: dall'urbanizzazione all'esodo dal territorio», in CIPRA (1998)
Berti R., 1997, «Veneto», in Peano A. e Masnello C. (1997)
Boato S., «Trentino», in Peano A. e Masnello C. (1997)
Bortolotti L., 1985, «Viabilità e sistemi infrastrutturali», in Storia d'Italia, Einaudi
Brunetta G., 1975, Aspetti demografici ed economici del Cadore dopo il 1931, Padova
—, 1982, «Il Cadore: una subregione storica», in Conoscere l'Italia - Veneto, Novara, IGDA
Calafiore, 1979, «Il Cadore nella geografia del turismo», Geografia, Roma, Abete
CIPRA, 1998, 1° Rapporto sullo stato delle Alpi, Centro Documentazione Alpina, Torino
Clementi A., 1996, «La ricerca Itaten: forme del territorio italiano», Urbanistica n. 106/96
Clementi A., Dematteis G., Palermo P.C. (a cura di), 1996, Le forme del territorio italiano - vol. 1: Temi e immagini del mutamento; vol. 2: Ambienti insediativi e contesti locali, Laterza
Comandini L., 1997, «Proposta di Olimpiadi invernali a Tarvisio, al confine tra Italia, Austria e Slovenia», Urbanistica 151/1997
CONI, 1956, Cortina 1956 VII giochi Olimpici invernali, Roma
De Lotto E., 1962, Tutela delle bellezze naturali e panoramiche e tutela degli interessi pubblici e privati del Comune di S. Vito, - Necessità del Piano Regolatore, Comune di S. Vito
De Rossi A., 1999, «Trasformazioni fisiche e costruzione dell'immaginario nelle Alpi Occidentali», in Diamantini C. e Zanon B. (1999)
Diamantini C. e Zanon B., 1999, Le Alpi. Immagini e percorsi di un territorio in trasformazione, Temi, Trento
Diamantini C., 1996, «Trentino e Alto-Adige», in Clementi Dematteis Palermo (1996)
—, 1999a, «Le Alpi: un laboratorio di produzione di immagini e visioni», in Diamantini C. e Zanon B. (1999)
—, 1999b, «Il progetto di società come progetto di territorio: il "modello sudtirolese"», in Diamantini C. e Zanon B. (1999)
Fanfano, 2001, «Le reti universitare della Toscana», in Magnaghi 2001
Ferrero G., 1999, «Case di città e piani di montagna. Seconde abitazioni, politiche urbanistiche e turismo nelle Alpi occidentali», in Diamantini C. e Zanon B. (1999)
Forrer F., 1999, «L'asse del Brennero. Da cerniera tra Italia e Germania a "corridoio" di transito per persone e merci», in Diamantini C. e Zanon B. (1999)
Fusco M. A., 1985, «Il luogo comune paesaggistico nell'immaginario di massa», in Storia d'Italia - vol. Il paesaggio, Einaudi
Ganter P., 1998, «La Convenzione delle Alpi: un trattato internazionale per lo sviluppo sostenibile», in CIPRA (1998)
Gisotti G. e Bruschi S., 1990, Valutare l'ambiente, NIS
Giaimo C. e perletti M., 1997, «I campionati mondiali di sci a Sestrieres: il territorio, i programmi, le risorse», Urbanistica 151/1997
Golinelli P., 1997, «Sestrieres: "l'urgenza di procedere" e il ricorso alla conferenza dei servizi», Urbanistica 151/1997
Götz A., 1998, «La Convenzione delle Alpi sul banco di prova», in CIPRA (1998)
Hasslacher P., 1999, «Trasformazioni regionali e gestione del territorio in Tirolo», in Diamantini C. e Zanon B. (1999)
Knoflacher H., 1998, «Le Alpi: solo un ostacolo alla circolazione in Europa?», in CIPRA (1998)
Maggioni E., 1997, «Turismo sostenibile nel Veneto: politiche regionali e sperimentazioni locali», Urbanistica 156/1997
Magnaghi A., 1990, Il territorio dell'abitare, Angeli, Milano
—, 1994, Il territorio dell'abitare, Franco Angeli
—, 1998, Il territorio dell abitare, Dunod
—, 2000, Il progetto locale, Bollati Berlinghieri
—, 2001, Rappresentare i luoghi, Alinea
McLoughlin, 1973 (1991), La pianificazione urbana e regionale, Saggi Marsilio
Migliorini F., 1999, «L'arco alpino nella scena comunitaria», in Diamantini C. e Zanon B. (1999)
—, 1996, «Attualità dell'approccio comunitario allo spazio europeo», Urbanistica 146/1996
Mitchell J. W., 1995, La città dei bits: spazi, luoghi e autostrade informatiche, MIT - Electa
Morello P., 1999, «Le azioni di controllo e di indirizzo delle trasformazioni territoriali nel "modello sudtirolese"», in Diamantini C. e Zanon B. (1999)
Morello P. e Zanin B., 1997, «Alto Adige», in Peano A. e Masnello C. (1997)
Moroder H., 1998, «Alternative alla realizzazione di grandi infrastrutture di trasporto attraverso le Alpi», in CIPRA (1998)
Norberg-Schultz C., 1979, Genius loci, Electa
Palermo P.C., 1996, «Problemi, orientamenti e sperimentazioni di una ricerca territoriale "complessa"», Urbanistica n. 106/1996
Paloscia F., 1977, «Struttura e interdipendenze economiche del sistema turistico regionale», Rasegna studi turistici, Roma n 1-2
Parodi Levera F., 1966, L'industria degli occhiali, Saga
Peano A. e Masnello C., 1997, «Politiche e pianificazione nei parchi italiani», Urbanistica Dossier n. 8, dicembre 1997
Savino M., 1997, «Interporti del Nord-Est: una nuova fase di sviluppo?», Urbanistica 154/1997
Scaramellini G., 1999, «Le Alpi. Immagini della trasformazione», in Diamantini C. e Zanon B. (1999)
Secchi B., 1996, «Il Veneto», in Clementi Dematteis Palermo (1996)
Simonut P., 1987, La regione turistica cadorina, Quaderni dell'Istituto di geografia della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste
Tödter U. e Hasslacher P., 1998, «Un'area marginale nel cuore dell'Europa», in CIPRA (1998)
Tödter U., 1998, «La gestione sostenibile delle attività nelle Alpi: uno sguardo al futuro», in CIPRA (1998)
Ugolini P., 1985, «La formazione del sistema territoriale della Valle Padana», in Storia d'Italia - vol. 8 Insediamenti e Territorio, Einaudi
Zangrandi G., 1966, Borca di Cadore: cenno storico e turistico, Belluno
Zanon B, 1999, «Le Alpi: territorio montano in transizione», in Diamantini C. e Zanon B. (1999)
Ziparo A., 1988, Pianificazione ambientale e trasformazioni urbanisiche, Gangemi

- Altri riferimenti bibliografici:

Cao U., a cura di, 1994, Giuseppe Vaccaro: colonia marina a Cesenatico 1936-38, ed. Clear, Roma
Cutini V., Pierini R., 1993, Le colonie marine della toscana, ed. ETS, Pisa
De Fusco, 1992, Storia dell'architettura contemporanea, Laterza, Bari
De Seta C., 1981, L'Architettura del Novecento, UTET, Torino
Heskett J., 1990, Industrial design, Rusconi, Milano
Ist. Beni Culturali Reg. Emilia-Romagna, 1986, Colonie a mare, ed. Grafis, Bologna
Portoghesi P., 1987, Dopo l'architettura moderna, Laterza, Roma-Bari
Schultz C., 1979, Genius loci. Paesaggio, ambiente, architettura, Electa, Milano
Trevisiol R., 1990, Otto Wagner, Laterza, Roma-Bari
Tentori F., De Simone R., 1993, Le Corbusier, Laterza, Roma-Bari